

L'Episcopato latinoamericano per una «autentica pastorale della gioventù»

Il documento elaborato dalla
IV Commissione
della Seconda Conferenza Generale
dell'Episcopato Latino-americano
(Medellin - 6 sett. 1968)

Diamo qui una nostra traduzione del testo integrale del Documento con cui l'Episcopato Latinoamericano nella sua seconda Conferenza Generale (Medellin-Colombia, agosto-settembre 1968) affronta uno dei problemi socio-pedagogico-culturali di massima attualità: l'esplosione del problema dei giovani.

Nelle sue tre parti, il Documento ci offre: 1) una analisi dell'importanza e della posizione dei giovani nella società moderna e in particolare nella società ecclesiale; 2) la visione che attualmente ha la Chiesa della gioventù; 3) la prospettazione delle direttrici fondamentali di una pastorale della gioventù ispirata: a vitale sensibilità per i giovani, le loro esigenze, il loro apporto e il loro vero inserimento nella società ecclesiale, come esigenza della società stessa; a un metodo di dialogo e vicinanza, che implica a volte anche una revisione di atteggiamenti precedenti; a uno spirito di comprensione e fiducia nelle forze cattoliche attive nella Chiesa, particolarmente nelle associazioni di giovani, e di apertura anche verso simili forme di associazionismo giovanile fuori della società ecclesiale e del mondo cattolico.

Non può sfuggire l'importanza di questo documento, sia per il momento in cui appare nella vita della Chiesa postconciliare e nella dinamica della società latinoamericana in trasformazione (una società in cui i giovani costituiscono « non solo il gruppo più numeroso . . . ma anche una nuova grande forza di pressio-

ne »), sia per la vivacità e decisione con cui si articola tanto sul piano del rilevamento, che su quello dei principi fondamentali sui quali impostare una concreta azione pastorale. (m. s.).

1. - *Situazione della gioventù*¹

1.1 La gioventù, tema « degno del massimo interesse e di grandissima attualità »² costituisce oggi non solo il gruppo più numeroso della società latino-americana, ma anche una nuova grande forza di pressione.

Essa si presenta, in gran parte del continente, come un nuovo corpo sociale (con rischio di detrimento nella relazione con gli altri corpi sociali), portatore di sue proprie idee e valori e di un suo proprio dinamismo interno. Cerca una partecipazione attiva, con assunzione di nuove responsabilità e funzioni, entro la comunità latinoamericana.

Frequentemente, la impossibilità di partecipazione alla vita della società, la relega in una certa obbligata marginalità.

1.2 Vive in un'epoca di crisi e di cambiamenti, che sono causa di conflitti tra le diverse generazioni.³ Conflitti che esigono un sincero sforzo di comprensione e dialogo, tanto da parte dei giovani che degli adulti. Si tratta di una crisi che investe tutte le categorie, e mentre produce un effetto purificatore, congloba pure frequentemente la negazione di grandi valori.

1.3 Mentre un settore della gioventù accetta passivamente le forme borghesi della società (lasciandosi portare a volte dall'indifferentismo religioso), un altro respinge con accentuato radicalismo il mondo che hanno plasmato i loro maggiori, perché considera il suo stile di vita privo di autenticità; respinge ugualmente una società dei consumi che massifica e disumanizza l'uomo. Tale insoddisfazione aumenta continuamente.

La gioventù, particolarmente sensibile ai problemi sociali, reclama quei cambiamenti profondi e rapidi che garantiscano una società più giusta; e si sente sovente tentata a esprimere con la violenza tali reclami.⁴ È un fatto costatabile che l'eccessivo idealismo dei giovani li espone facilmente all'azione di gruppi di diverse tendenze estremiste.

1.4 I giovani sono più sensibili degli adulti ai valori positivi del processo di secolarizzazione. Si sforzano per costruire un mondo più comunitario, che

¹ La commissione ha analizzato in forma sommaria la situazione attuale della gioventù nel continente latinoamericano, tralasciando quanto si riferisce al settore universitario, studio affidato specificamente alla Commissione per la « Pastorale delle élites ».

² PAOLO VI: Discorso di apertura della II^a Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano.

³ « Populorum Progressio », n. 10.

⁴ *Id.*, n. 30.

intravedono forse con maggior chiarezza che gli adulti. Sono più aperti a una società pluralista e a una dimensione più universale della fraternità.

Il loro atteggiamento religioso è caratterizzato dal rifiuto di una immagine deformata di Dio, che talora è stata loro presentata, e dalla ricerca di autentici valori evangelici.

1.5 Frequentemente i giovani identificano la Chiesa con i Vescovi e i Sacerdoti. Per il fatto di non esser stati chiamati a una piena partecipazione alla comunità ecclesiale, non considerano se stessi Chiesa. Il linguaggio ordinario della trasmissione della Parola, (predicazione, scritti pastorali, ecc.) sovente riesce loro estraneo e perciostesso non ha molta ripercussione nella loro vita.

Dai pastori attendono non solo che diffondano principi dottrinali, ma che li corroborino con atteggiamenti e realizzazioni concrete. Si dà il caso di giovani che condizionano la adesione ai loro pastori alla coerenza dei loro atteggiamenti con la dimensione sociale del Vangelo: (. . . « Il mondo, dice Paolo VI, ci osserva oggi in modo speciale in relazione alla povertà, alla semplicità di vita . . . »).⁵

1.6 La tendenza a riunirsi in gruppi o comunità giovanili si mostra sempre più forte nella dinamica dei movimenti giovanili nell'America Latina; i giovani rifiutano le organizzazioni troppo istituzionalizzate, le strutture rigide e le forme massive di raggruppamento.

Le comunità giovanili sopra menzionate si caratterizzano, in generale, per il fatto di essere gruppi naturali (a « misura umana »), di riflessione evangelica, di revisione di vita, per un impegno cristiano ambientale.

1.7 Senza misconoscere il significato delle attività di massa tra i giovani, l'eccessivo valore che la gerarchia talora attribuisce ai loro risultati (risultati la cui importanza è soprattutto numerica) rende più difficile il compito di quei movimenti educativi e apostolici che si sforzano per una presenza di fermento e di irradiazione.

1.8 I movimenti giovanili attendono dalla gerarchia della Chiesa un maggiore appoggio morale, quando si impegnano nell'applicazione concreta dei principi di dottrina sociale enunciati dai pastori.

1.9 In sintesi: la gioventù apporta indubbiamente un insieme di valori, accompagnati però da aspetti negativi.

Va menzionata, in primo luogo, una tendenza alla personalizzazione, coscienza di se stessi, creatività, che per contrasto li porta a rifiutare i valori della tradizione. Posseggono un idealismo eccessivo che li induce a misconoscere realtà innegabili che debbono essere accettate, e ad adottare un anticonformismo radicale le cui caratteristiche manifestazioni si riscontrano in quasi

⁵ PAOLO VI: Discorso di apertura della IIª Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano.

tutti i paesi e che li spinge a pretendere di costruire tutto da capo prescindendo completamente dal passato.

Caratteristica della gioventù è anche la spontaneità che la porta a un disprezzo non sempre giustificato delle forme istituzionali, delle norme, dell'autorità e dell'osservanza.

Presenta finalmente un insieme di valori sul piano delle relazioni comunitarie, p.es. certe forme di responsabilità, una volontà di autenticità e di sincerità, una accettazione degli altri così come sono e un franco riconoscimento del carattere pluralistico della società. Tale tendenza comunitaria, d'altra parte, le fa correre il pericolo di chiudersi in piccoli gruppi aggressivi.

2. - *Criteri basilari per un orientamento pastorale*

Prima di passare a considerare quali atteggiamenti concreti si debbano adottare in relazione alla gioventù, sarà opportuno abbozzare la visione che di essa ha la Chiesa.

2.1 La Chiesa vede nella gioventù il costante rinnovamento della vita dell'umanità e *scopre in essa un segno di Se stessa*: « la Chiesa è la vera giovinezza del mondo ».⁶

a) Infatti vede nella gioventù il continuo ricominciare e la persistenza della vita, cioè una forma di superamento della gioventù.

Ciò non ha solo un senso biologico, ma anche socio-culturale, psicologico e spirituale.

Infatti, di fronte alle culture che manifestano segni di vecchiezza e decadenza, la gioventù è chiamata ad apportare una rivitalizzazione; a mantenere la « fede nella vita »,⁶ a conservare la loro « capacità di rallegrarsi per ciò che comincia ».⁶ Essa ha il compito di reintrodurre permanentemente il « senso della vita ».⁶ Rinnovare le culture e lo spirito, significa apportare e mantenere vivi, nuovi significati dell'esistenza. La gioventù è infatti chiamata a essere come una perenne « riattualizzazione della vita ».

b) Nella gioventù così intesa la Chiesa scopre pure un segno di se stessa.

Un segno della sua fede, giacché la fede è l'interpretazione escatologica dell'esistenza, il suo senso pasquale, e perciò la « novità » che è racchiusa nel Vangelo. La fede, annuncio del nuovo significato delle cose, è la rinnovazione e ringiovanimento dell'umanità. Con questa prospettiva la Chiesa invita i giovani a « immergersi nelle chiarezze della fede ».⁶ e in questo modo a introdurre la fede nel mondo, per vincere le forme spirituali di morte, cioè « le filosofie dell'egoismo, del piacere, della disperazione e del nichilismo »,⁶ filosofie che piantano nella cultura forme vecchie e decadenti.

⁶ Messaggio del Concilio ai Giovani.

La gioventù è un simbolo della Chiesa, chiamata a un costante rinnovamento di se stessa, cioè a un incessante « ringiovanimento ».⁷

3. *Raccomandazioni pastorali*

3.1 La Chiesa, adottando un atteggiamento francamente accogliente verso la gioventù, dovrà discernere gli aspetti positivi e negativi che essa attualmente presenta.

Da una parte vuole ascoltare attentamente gli atteggiamenti dei giovani che sono manifestazione dei segni dei tempi: la gioventù enuncia valori che rinnovano le diverse epoche della storia; vuole accoglierla con gioia nel suo seno e nelle sue strutture e promuoverla verso una attiva partecipazione ai compiti umani e spirituali.

D'altra parte, in consonanza con le ansie di sincerità che mostra la gioventù, dovrà richiamarla a un costante approfondimento della sua autenticità e a una autocritica delle sue proprie deficienze, presentandole insieme i valori permanenti, perché essa li riconosca.

Tutto ciò manifesta la sincera volontà della Chiesa di adottare un atteggiamento di dialogo con la gioventù. Entro questa linea pastorale, la Seconda Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, riconoscendo nella gioventù non solo una forza numerica, ma anche un compito sempre più decisivo nel processo di trasformazione del continente, come pure il suo ruolo insostituibile nella missione profetica della Chiesa, formula le seguenti raccomandazioni:

3.2 A) *Riguardo alla gioventù in generale:*

I. Sviluppate, a tutti i livelli, nei settori urbano e rurale, nella Pastorale d'insieme, una autentica pastorale della gioventù. Tale pastorale deve tendere all'educazione della fede dei giovani partendo dalla loro vita, in modo che permetta loro una piena partecipazione nella comunità ecclesiale, assumendo conscientemente e cristianamente il loro impegno temporale.

Questa pastorale implica:

a) La necessità di elaborare una pedagogia organica della gioventù, attraverso la quale si stimoli nei giovani una solida formazione umana e cristiana e gli sforzi per forgiarsi una autentica personalità. Personalità che da una parte li renda capaci di assimilare con criterio lucido e vera libertà, tutti gli elementi positivi degli influssi che ricevono attraverso i diversi mezzi di comunicazione sociale, e dall'altra permetta loro di far fronte al processo di spersonalizzazione e massificazione, che insidia in modo speciale la gioventù. Pedagogia che educi anche al senso (valore e relatività) di ciò che è istituzionale.

⁷ GIOVANNI XXIII « *Humanæ Salutis* ».

b) La necessità di una conoscenza della realtà socio-religiosa della gioventù costantemente aggiornata.

c) La necessità di promuovere centri di ricerca e di studio per quanto si riferisce alla partecipazione della gioventù alla soluzione dei problemi dello sviluppo.

d) Questa pastorale esige, in particolare, da parte dei ministri della Chiesa, un dialogo sincero e permanente con la gioventù, tanto di movimenti organizzati, che di settori non organizzati, attraverso i Consigli Pastoralisti o altra forma di dialogo.

3.3 II. L'atteggiamento di dialogo implica che si risponda alle legittime e impellenti esigenze pastorali della gioventù, nelle quali si deve riconoscere una chiamata di Dio. Perciò questa seconda Conferenza raccomandata:

a) Che si presenti sempre più nitido nell'America Latina il volto di una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, staccata da ogni potere temporale e audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

b) Che la predicazione, gli scritti pastorali e in genere il linguaggio della Chiesa sia semplice e attuale, tenendo conto della vita reale degli uomini del nostro tempo.

c) Che si viva nella Chiesa, a tutti i livelli, un senso dell'autorità con carattere di servizio, libero da autoritarismo.

3.4 III. Si procuri in tutti i centri di educazione della Chiesa, e in quegli altri in cui essa deve attuare la sua presenza, che, attraverso un autentico orientamento vocazionale che tenga conto dei differenti stati di vita, si abilitino i giovani ad assumere come cristiani la propria responsabilità sociale nel processo di cambiamento latinoamericano.

3.5 B) *Riguardo ai movimenti giovanili*

I. Che si faccia molto conto dell'importanza delle organizzazioni e movimenti giovanili cattolici, particolarmente quelli di tipo nazionale e internazionale.

Che si conceda maggior fiducia ai dirigenti laici e si riconosca l'autonomia propria dei movimenti secolari.

Che siano consultati nella elaborazione della pastorale giovanile, a livello diocesano, nazionale e continentale.

Che si stimoli la loro azione evangelizzatrice nella trasformazione delle persone e delle strutture.

Che si favoriscano i loro sforzi nell'intento di formare leaders della comunità.

Che si attui una distribuzione più razionale dei sacerdoti, che permetta una cura maggiore dei movimenti giovanili.

Che si dia alla formazione di assistenti della gioventù (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) l'importanza che ha in un continente a maggioranza di giovani.

3.6 II. Che si favorisca a tutti i livelli l'incontro, l'intercambio e l'azione comune dei movimenti e organizzazioni giovanili cattolici con altre istituzioni giovanili.

III. Che si incoraggino le iniziative di carattere ecumenico, tra i gruppi e organizzazioni giovanili, secondo gli orientamenti della Chiesa.

IV. Che si consideri la possibilità e la convenienza di avvalersi della collaborazione di laici, e tra essi di giovani, come consultori, nei distinti Dipartimenti del CELAM.